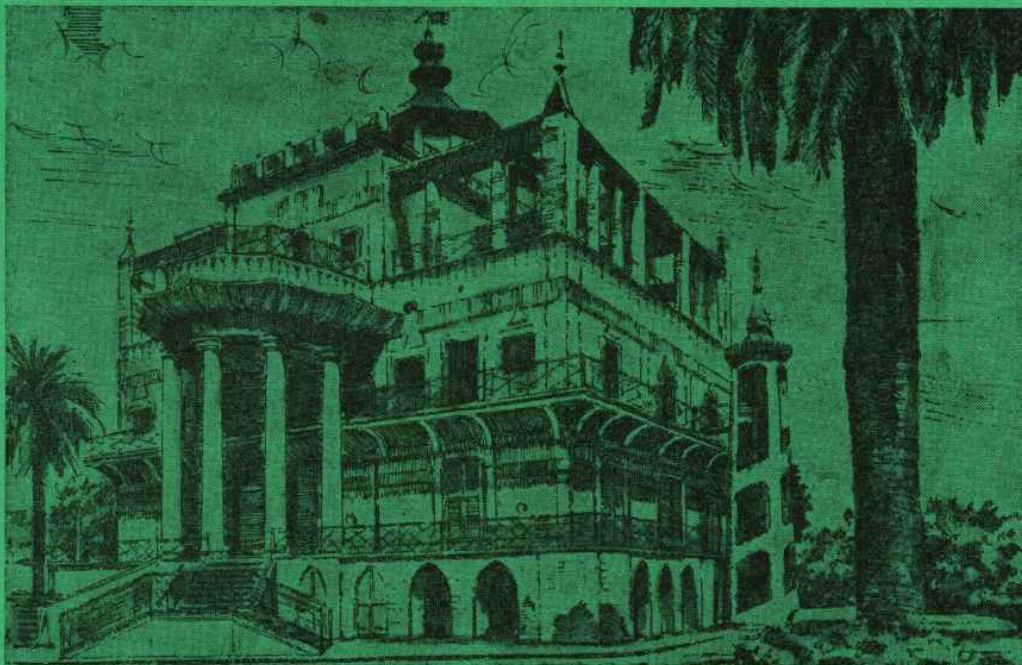


PALERMO 
ROTARY



PALERMO - PALAZZINA CINESE

ANNO NONO - NUMERO 6

NOVEMBRE - DICEMBRE 1979



ROTARY INTERNATIONAL

211° DISTRETTO - SICILIA E MALTA

ROTARY CLUB
PALERMO

DIREZIONE DELLA RIVISTA
UFFICIO SEGRETERIA DEL CLUB
PALERMO - PIAZZETTA BAGNASCO 7
C.A.P. 90141 — TEL. 33.23.73

DIRETTORE RESPONSABILE
TOMMASO MIRABELLA

REDATTORE CAPO
VINCENZO BAJARDI

SEGRETARIO
ALFONSO PARLATO

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI PALERMO
DECRETO N. 9 DEL 9 FEBBRAIO 1971

STAMPATO DALLA TIPOGRAFIA DE MAGISTRIS
SUCCESSORE VINCENZO BELLOTTI S.P.A. -
PALERMO - VIA GAGINI, 23

ROTARY CLUB PALERMO

CONSIGLIO DIRETTIVO :

Presidente

CAVADI Prof. Dott. AGOSTINO

e dal 18-10-79

LOFFREDO Dott. MARIO

Past - President

GUCCIONE Dott. PIETRO

Vicepresidente e Presidente incoming

PAPAROPOLI Prof. Dott. GIUSEPPE

Consigliere Segretario

AMOROSO Dott. VINCENZO

Consigliere tesoriere

DRAGOTTA Dott. FRANCESCO PAOLO

Consiglieri

BUFFA Dott. ARISTIDE

PARLATO Dott. ALFONSO

PAVONE Prof. Dott. MICHELE

RUSSO BAVISOTTO Avv. GIOVANNI

Prefetto

GULLO Dott. ANTONIO

Delegato per la gioventù

RUTELLI Avv. MARIO

RIUNIONI CONVIVALI :

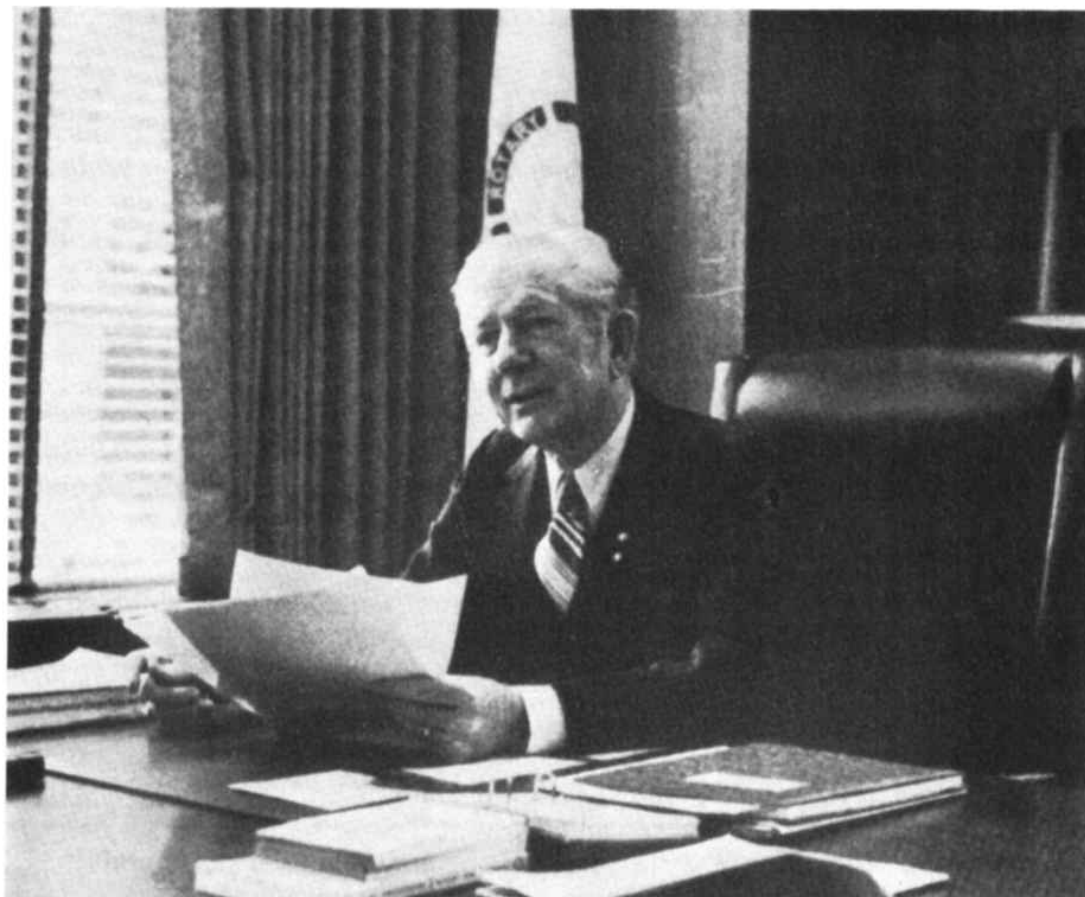
VILLA IGIEA GRAND HOTEL

— il 1° e 3° giovedì non festivo ore 13;

— l'ultimo giovedì ore 20,30, con la partecipazione anche delle gentili signore dei rotariani

RIUNIONI NON CONVIVALI :

— il 2° giovedì non festivo ore 21,30.



Per il 75° anniversario del Rotary

*Intervista di Willmont L. White
al Presidente Internazionale James L. Bomar*

D.: *Presidente Bomar, lei ha annunciato un certo numero di traguardi provocatorii per il suo anno presidenziale. Perché?*

R.: *Quest'anno — l'anno del 75° Anniversario del Rotary — è molto significativo per tutti i rotariani. Le realizzazioni di ieri devono essere misurate dalle sfide di domani. Come l'uomo d'affari alla fine dell'anno fa un inventario e formula il suo programma per l'anno successivo, anche i rotariani dovrebbero fare un inventario dei loro strumenti operativi, scartare quelli praticamente superati e basarsi su quelli che sono adatti ai tempi. Ciò può essere fatto soltanto se si formulano degli scopi da raggiungere.*

D.: *Lei chiede almeno due Paul Harris per ogni Club, di cui uno a un non rotariano. Perché?*

R.: Ritengo che il concetto di servizio al di sopra di sé sia condiviso da molti non rotariani. L'assegnazione del Paul Harris ad un insegnante che va in pensione dopo cinquant'anni di carriera, ad un ufficiale di polizia molto rispettato, ad una persona che si sia prodigata in un servizio pubblico, o una persona di qualsiasi livello sociale il cui stile di vita riveli il servizio agli altri, potrebbero essere una maniera degna di riconoscere il valore di questa persona nella società. Renderebbe anche più evidente l'impegno del Rotary di incrementare la Rotary Foundation. Il secondo Paul Harris potrebbe poi essere dato a un socio del Club per « meriti di servizio ». Il risultato o lo scopo finale non è soltanto il riconoscimento della validità di un individuo, ma anche la raccolta di fondi per promuovere gli obiettivi di servizio della Rotary Foundation.

D.: *Lei chiede poi che ogni Club raggiunga il cento per cento di partecipanti al Programma 3 H. Non pensa che ciò, unito ai due Paul Harris, potrebbe costituire per i Clubs un eccessivo sforzo economico?*

R.: No, non credo che potrebbe gravare eccessivamente sulle finanze del Club o dei soci. Per il Programma 3 H il minimo richiesto è di 15 dollari per socio per un biennio, cioè 7 dollari e mezzo in un anno, circa 62 centesimi al mese: l'equivalente della vaccinazione antipolio per 5 bambini a 12 centesimi per bambino, che è meno del costo di un francobollo. Il costo globale di queste due iniziative — due Paul Harris e il Programma 3 H — equivale pressappoco alla somma che il rotariano medio spenderebbe cenando fuori una volta ogni quattro mesi per un periodo di due anni. Se veramente dobbiamo essere partecipi degli aspetti umanitari della nostra organizzazione mondiale, questo investimento è davvero troppo piccolo se lo paragoniamo ai « dividendi » che se ne possono ricavare in termini di salute dei nostri bambini, eliminazione dell'analfabetismo ovunque esista ancora, dei problemi della malnutrizione dei paesi in via di sviluppo, di miglior comprensione fra i popoli della terra. Unendo le nostre mani per compiere insieme questo sforzo, possiamo riuscire a ridurre la gravità di questi problemi. Io credo sinceramente che ciò può essere fatto, se accettiamo la sfida.

D.: *Che cosa si sta facendo per il Programma 3 H?*

R.: Il Programma 3 H sta cominciando ora a prendere il via. Sono già stati raccolti circa due milioni di dollari, ma ci sono ancora molti Club che, per varie ragioni, non hanno mandato il loro contributo. Il nostro primo progetto — la vaccinazione contro la polio di circa sei milioni di bambini nelle Filippine per un periodo di cinque anni — sarà inaugurato questo mese. Ed altri progetti per il Sud America e l'Africa stanno per iniziare. L'interesse per il Programma 3 H supera ampiamente le più ottimistiche previsioni. Come sapete, Papa Giovanni Paolo II approvò il Programma in giugno a Roma, quando disse: « In forza di questo interesse della Chiesa per l'uomo nella sua realtà concreta, permettetemi di aggiungere una parola di particolare incoraggiamento per il vostro Programma in corso che compendia i vostri progetti in tema di salute, fame e umanità. Vuol essere

questo il vostro specifico strumento di cooperazione per il progresso spirituale e materiale della società, per la difesa della dignità umana, e per l'applicazione di retti principi di vita, oltre che un esempio di amore fraterno. Possa questo Programma così concepito, costituire un contributo durevole all'uomo da parte del Rotary International ». Non mi sembra che ci potrebbe essere un incoraggiamento più bello per il programma umanitario del Rotary. Siamo dunque nel sostenere questo Programma « portatori della fiaccole » nel senso più vero.

D.: *Perché ritiene che sia importante per il Club attuare scambi di giovani e dar vita a nuovi Interact, Rotaract o Clubs giovanili?*

R.: La nostra forza per un futuro migliore è basata sui nostri giovani. Interact, Rotaract, Ryla ed altri gruppi giovanili danno ai rotariani una possibilità di lavorare fianco a fianco coi giovani in programmi di servizio. Attraverso un più intenso impegno comune, si intensifica il rapporto umano. Il detto che « ogni rotariano è un esempio per i giovani » non è un luogo comune, ma una regola di lavoro. Gli scambi di giovani sono un altro eccellente mezzo di comunicazione e di incontro.

D.: *Il traguardo di 1000 Rotary Club che dovrebbero sorgere le sembra realistico?*

R.: Sì. Ci sono molte regioni del mondo dove non esiste nessun Rotary Club e ne potrebbero sorgere se ci si impegnasse veramente. La disposizione che stabilisce la divisione del territorio viene usata sempre più dai Club per creare sempre nuove possibilità di espansione. La cessione del territorio da parte dei Club avviene sempre più spesso, di pari passo con l'aumento della popolazione. Nel 1979-80 sono sorti 544 nuovi Club; per l'anno del 75° Anniversario, penso che possiamo ottenere il raddoppio, purché lavoriamo col fermo impegno di riuscire.

D.: *E a proposito dell'aumento del due per cento dell'effettivo, quali sono le probabilità di successo?*

R.: Questo è il traguardo più realistico di tutti. Tuttavia vorrei sottolineare che si tratta di un aumento percentuale netto. La perdita annuale di soci è di circa il dieci per cento. Ciò significa che, per raggiungere il nostro scopo, dobbiamo raggiungere il 12 o il 15 per cento dell'attuale effettivo del Club.

D.: *Che cosa offrirà ai rotariani la Convention di Chicago del 1980?*

R.: La Convention annuale è la nostra vetrina. Offre il mezzo per incontri, rinnovati contatti, nuove amicizie. Ma la Convention del 75° Anniversario offrirà molto di più. Sarà diversa, eccezionale, ricca di ispirazioni e provocatoria e, crediamo, la più grande Convention rotariana che si sia mai tenuta negli Stati Uniti. A questo proposito, stiamo sollecitando ogni Rotary Club degli Stati Uniti, Canada, Bermuda e Porto Rico affinché invitino almeno una famiglia rotariana di un altro paese ad essere ospite della Convention e poi a fare insieme il viaggio fino a Chicago. Alla segreteria di Evanston sarà predisposto un ufficio per raccogliere i nomi delle famiglie

da invitare. Chiedo dunque ad ogni Rotary Club: perché non accettate la sfida? Siate o *invitante* o *invitato*!

D.: *Può offrire qualche suggerimento ai Clubs sul modo di intraprendere e portare avanti qualche iniziativa nell'anno del 75° Anniversario?*

R.: Stiamo ricevendo da tutte le parti del mondo rapporti su programmi che verranno iniziati e portati a termine nel corso del 75° Anniversario. C'è un Club che ha scelto come slogan « 75 Paul Harris Fellows per 75 anni ». Un altro Club sta varando un progetto per la costruzione di parchi, case per ritardati mentali, residenze per anziani, campagne ecologiche, progetti per contribuire a risolvere i problemi della fame, della salute e dell'umanità e, letteralmente, migliaia di altre iniziative ci vengono segnalate ogni giorno. Se c'è qualche Club che ancora non ha intrapreso nulla, spero che lo farà immediatamente. Spero anche che ogni Club farà sì che il suo progetto per l'anno del 75° Anniversario sia tale da richiamare l'attenzione pubblica. Non è questo un anno come tutti gli altri: il 1979-80 sarà straordinario sotto tutti i punti di vista. Confido che i rotariani raggiungeranno e magari supereranno gli obiettivi che ho posto loro.



ROTARY INTERNATIONAL

Service Above Self - He Profits Most Who Serves Best

211° DISTRETTO

SICILIA e MALTA

IL GOVERNATORE 1979/80
EDWARD SAMMUT

Sliema (Malta) 5 Dicembre 1979
4, Don Rua Street ☎ A. 00356 - 31943
U. 00356 - 40331
☎ SAMMARK - Telex Mw 383 - Mw 331

Chiar.mo
Comm.Dott.Mario Loffredo
Via del Giardino 15
90143 Palermo
SICILIA

Caro Mario,

Finalmente trovo una breve pausa per poter scriverti per esprimere tutta la mia riconoscenza per l'ospitalità prodigatami da te e dai tuoi collaboratori durante la mia visita a Palermo. Anche le delizie di Villa Igiea sarebbero state una noia senza la compagnia di un caro amico come tu ti sei dimostrato.

Per quel che riguarda il Club, non credo che occorra aggiungere altro a quello che vi ho detto durante la riunione del Consiglio e nel mio discorso alla conviviale. Purtroppo, e sono certo che tu condividi la mia opinione, agli inizi del ~~qu~~o secondo mezzo secolo di vita, dimostra un po' la veneranda età! Sarebbe un peccato se questo stato di cose dovesse deteriorare anche perchè è un Club di prestigio al quale tutti vogliono partecipare, anche se non attivamente.

Sarebbe veramente il caso di "ringiovanire" il Club, mettendo a riposo quelli che mostrano segni di stanchezza, anche quelli meno vecchi, e di liberare qualche classifica per chi potrebbe rendere di più. Del resto, non sono certamente io che debba insegnare la vita rotariana a tanti maestri; ma, se permetti, una raccomandazione per una maggiore assiduità la vorrei fare e in questo sono certo che troverò in te un valido collaboratore.

Caro Mario, colgo l'occasione per inviare a te, a tutti gli amici rotariani ed alle gentili signore i miei più fervidi auguri per un felice Natale ed un prospero Capo d'Anno.

Arrivederci e buone cose

Tuo affrmo

E ddi

Variazioni su un tema: essere intellettuali

Nell'introdurre un prezioso «Quaderno» di Realtà Nuova quell'eminente uomo di cultura che è il nostro Tristano Bolelli ha testè scritto che l'epiteto di «intellettuale» gli appare ormai offensivo. Purtroppo ha ragione da vendere. Non è — si capisce — che lavorar d'intelletto sia, in sè e per sè, vergogna; non lo è almeno quanto non lo è lavorar con le mani. Ma da anni ed anni troppi più o meno buoni cervelli sono andati a servizio votandosi alla propaganda anzicchè alla verità. E poichè la moneta cattiva scaccia la buona sono i loro titolari che hanno finito per tener banco e, macchiata della loro vergognosa colpa la qualificazione di intellettuale, l'hanno fatto scadere a significato spregiativo.

Non possono, costoro, dolersene; anche se ne derivi la loro stessa squalificazione o dequalificazione che sia. Che gli intelletti abbiano a contar poco o nulla è uno degli scopi di fondo della propaganda cui costoro si sono, per questo o per quel motivo, offerti. La cultura — questa è la moda corrente — ha da essere ancella della politica e i suoi operai sotto il livello dell'ultimo dei badilanti.

Non a caso l'idea stessa della cultura sta precipitosamente scendendo. Fino a ieri capitava di provare un qualche disagio al frequente sentir parlare o leggere di cultura marxista o liberaldemocratica o cattolica et similia perchè convinti che la cultura, per esser tale, debba essere soltanto cultura; o, forse, più esattamente, che uomo colto non sia colui che sappia tutto su Marx o sul Vangelo o su Stuart Mill o sull'economia o sul diritto, sulle lettere, sulla musica e via dicendo, ma solo chi si sia dedicato a un dato studio per amore del vero e del bello. Ma ora che certi capoccia politici ci hanno anche tirato fuori la «cultura di governo» o «la cultura della droga» e altre locuzioni del genere, il disagio ha ceduto posto a ben più malinconiche considerazioni.

Alle quali, naturalmente, non è questo il luogo di abbandonarci. Più utile, del resto chiedersi — lasciando però la risposta al lettore — il perchè di quei rovesciamenti e distorsione dei significati e guardare alle conseguenze. E non certo per teorizzare sulla sorte dei significati — otri vuoti che, via via nel tempo, si riempiono dei liquidi più disparati — quando per prender chiara coscienza che i più preziosi fra di essi sono stati abbandonati quasi senza difesa a chi se n'è impadronito col predeterminato scopo di creare la confusione delle lingue. Il che si sa bene a chi giova e a che cosa porta.

Da questo punto di vista l'occasione che ha suggerito questa divagazione non ha soltanto il pregio d'esser frutto di intelletti davvero colti, ma anche quello, che immediatamente ne deriva, di proporre una rimediazione su parole ormai diventate quotidiani strumenti della propaganda, quali «individuo», «società», «privato», «pubblico», «giusto», «ingiusto» e altre ancora.

E se è nostro dovere dar quanto possiamo perchè la confusione dei significati non trasformi definitivamente la nostra società in torre di Babele destinata al crollo crediamo che nessuno di noi potrebbe determinatamente rifiutare quella meditazione o rimediazione sciupando l'occasione di una lettura che oltretutto è — come lo è ogni scritto in cui si riversi limpido e schietto l'umano filosofare — altamente consolatrice.

LUIGI PELLIZZER